

**GIORNATE della BIBLIOTECA «Mario Romani»
CENTRO STUDI NAZIONALE CISL**

**L'Ufficio Studi e il Centro Studi Cisl
nella testimonianza dei protagonisti degli anni '50 – '60**

Atti del seminario
a cura di Mila Scarlatti

Firenze, 17 novembre 2009

Si ringraziano Francesco Camerini, Sara de Cristofaro e Emiliano Madiari che hanno contribuito alla realizzazione di questa pubblicazione e del dvd

Pietro Merli Brandini

Dopo due anni di collaborazione con le Acli industria (1947-1949), fui chiamato dall'amico Claudio Cruciani a costituire la FULPIA LCGIL rappresentativa dei lavoratori industria alimentari.

Il Diritto del lavoro costituiva una delle materie del corso di laurea in Economia e Commercio. Come ebbi modo di constatare il Diritto del lavoro, sostanzialmente corporativo, aveva poco a che fare con un sindacato libero e democratico e una contrattazione collettiva legata ad una nascente economia sociale di mercato.

La nascita della Cisl e la scelta strategica di Romani e Pastore ci orientò verso un sindacato libero (libero associazionismo a termine dell'art.18 della Costituzione) e una contrattazione connessa allo sviluppo di una economia sociale di mercato, alle spinte produttivistiche connesse agli aiuti del Piano Marshall.

Dalla FULPIA nel 1952 fu chiamato all'Ufficio Studi Cisl diretto da Mario Roman; Benedetto De Cesaris era direttore del Centro Studi di Firenze.

In tal modo la ricerca, asse centrale dell'Ufficio Studi di Roma, si saldava con la persona di Romani con la formazione al Centro Studi di Firenze.

I ritmi di lavoro dell'Ufficio Studi per qualità e dinamismo furono straordinari.

Gravavano sull'Ufficio Studi gli impegni internazionali, sia per l'inserimento della Cisl nel libero movimento sindacale europeo sia per la partecipazione tramite questo alle vicende politiche internazionali. L'impegno riguardava le istituzioni come la CECA, la CED (caduta nel 1954) nonché i negoziati per i trattati CEE, EURATOM e il coinvolgimento nell'Organizzazione Economica Europea (gestione del Piano Marshall).

Sul piano interno lo sforzo di ricerca dell'Ufficio Studi si concentrò nell'innovazione della struttura contrattuale. Risale al convegno di Ladispoli del 1953 l'elaborazione della linea strategica della contrattazione integrativa a livello aziendale, basata questa ultima sulla dinamica della produttività effettivamente misurata.

Queste innovazioni comportavano uno sforzo di innovazione culturale molto elevato.

Bisognava capire il funzionamento di una impresa industriale moderna, capire il significato della produttività ed i suoi effetti nella diminuzione dei costi per unità di prodotto allorché la produttività cresce.

Fui impegnato pertanto nella divulgazione di tutte le tecniche retributive legate alla produttività. Fu elaborato materiale didattico molto semplice riguardante le paghe a rendimento individuale (Taylor, Bedaux, ecc.), valutazione oggettiva delle mansioni (Job Evaluation), valutazione dei meriti individuali (Merit-Rating Schemes), forme di partecipazione al miglioramento dell'organizzazione del lavoro.

Le esigenze in tal campo erano così forti da rendere inevitabile la formazione di Esperti confederali nella contrattazione aziendale. Si organizzarono 2 corsi aziendali e residenziali presso il Centro Studi di Firenze. Furono complessivamente formati circa 25 esperti.

Si è trattato di esperienze inedite in tutta l'area culturale nel campo. Assente l'Università e piuttosto rari i seminari che, nelle Facoltà di Economia e Ingegneria, introducevano temi per lo più legati all'Organizzazione scientifica del lavoro. Per quanto riguarda gli Esperti vi fu una accuratissima selezione tra giovani laureati in economia, scienze politiche, ingegneria. Delle loro capacità si avvalsero non solo le categorie industriali della Cisl, ma anche altre categorie. La loro attività si distinse fra l'altro nei maggiori gruppi a partecipazioni statali e nelle grandi imprese.

Fino alla fine degli anni '60 il mio impegno è stato quello di coordinare le attività degli Esperti confederali con un bilancio estremamente positivo soprattutto per l'introduzione di innovazioni culturali profonde.

Gli eventi degli anni '70 caratterizzati da filosofie auto definite innovative centrate soprattutto nel rovesciamento dei rapporti storici del potere furono valide nel realizzare la parte distruttiva della finalità. Furono del tutto assenti e incapaci di generare soluzioni creative di carattere alternativo al corso capitalistico dell'industrializzazione.

Cessa pertanto ogni mio impegno proprio nel momento in cui la cosiddetta cultura alternativa nutrive un pieno dispregio per gli strumenti da noi adoperati per orientare socialmente il corso della industrializzazione, senza pregiudizi per la produttività.

Cessa qui quindi il mio apporto al lavoro dell'Ufficio Studi. Il mio impegno è divenuto politico sia con la presenza nei Consigli Generali sia con la mia partecipazione alla segreteria confederale dal 1977 al 1985.